

nali, et di tutti mandarò nota alla S. V., acciocchè se lei ovvero il s. Paolo [Aicardo] vi conoscessero qualche cosa che meglio stesse in mano loro che mia, se ne possono servire » (1). Si dovrebbe dunque trovare nel fondo Vaticano antico fra i manoscritti e stampati Orsiniani qualche matematico e filosofo in copia recente e qualche « Libro originale »; i sacri, fra i codici del Sirleto nel fondo Ottoboniano o nel Vaticano antico, e possibilmente qualche altro codice tra i Pinelliani nell'Ambrosiana, dove il De Nolhac non trovò la nota dei libri medesimi, che tornerebbe assai utile nella ricerca. Di fatto però nessun codice fu riconosciuto con certezza come proveniente dall'Arlenio fra gli Orsiniani dal De Nolhac e fra quelli del Sirleto da me, benchè vi siano parecchi, come gli Ottob. gr. 34, 36, 41, 44, 46, tutti o quasi di una mano, che corrispondono a vari codici sacri della lista.

Da una risposta del Pinelli in data Padova 10 agosto 1582 appare che l'Orsini l'aveva informato essere i manoscritti dell'Arlenio « copie », vale a dire semplici copie recenti (2), com'era da aspettarsene presso un modesto privato, che forse principalmente con lo scopo di servirsene a pubblicare i testi se le era procurate. L'Orsini adunque li aveva già avuti nelle mani ed esaminati in Roma, dove non sapremmo dire come fossero venuti dal Piemonte, se colà, come è probabile, l'Arlenio se li era portati e tenuti nel suo soggiorno, durato per lo meno un decennio. Invece dalla lettera del 24 dicembre, che annuncia l'acquisto compiuto e la distribuzione dei libri, risulta che fra i manoscritti v'erano anche « alcuni libri originali », i quali se l'Orsini si ritenne insieme con certi matematici e filosofi, ciò vuol dire che egli, uso a scegliersi e tenere il meglio e a negoziare col resto, non li avrà trovati poi così dispregevoli.

L'acquisto Orsiniano dall'erede dell'Arlenio nel 1582 è indizio, se non erro, che la morte dello sfortunato filologo era avvenuta non molto prima. L'erede, che si disfece della raccolta, non sarà stato ad essa così attaccato come l'appassionato raccoglitore, che la conservò anche nella « durissima sorte »; ma vedendo che essa non gli serviva, e non isperando di cavarne di più, l'avrà ceduta all'occasione, che gli si presentò, di permutarla con altri libri (si noti!) e con oggetti preziosi. Credo che nella corrispondenza dell'Orsini non si trovi il nome dell'erede nè un accenno più o meno preciso al tempo e luogo della morte dell'Arlenio, perchè il De Nolhac non avrebbe mancato di raccogliarlo, ben conoscendo la scarsità delle notizie su lui.

P. S. Lelio Torelli nelle osservazioni sulla « scritta firmata col M. Lorenzo Tedesco stampatore » (il Torrentino) raccomanda il partito come l'ottimo, « massime venendo seco, come ne ha promesso più volte, M. Arnoldo (che è quello, che ha dicato a S. E. quel Vocabolario stampato a Venetia) persona dottissima e diligentissima » (3). Quel vocabolario dedicato al duca Cosimo de' Medici e uscito a Venezia prima del 1547 (la lettera del Torelli è dell'8 gennaio 1546, stil. fior.) non mi è finora venuto sott'occhio.

(1) DE NOLHAC, *La bibliothèque de F. Orsini*, 174.

(2) Ib. 426: « Vederò volentierissimo la nota dell'i libri dell'Arlenio, se bene quell'essere copie non invita quanto basta, pure ne la priego ».

(3) D. MORENI, *Annali della Tipografia Fiorentina di Lor. Torrentino impressore ducale* (1839), p. XXIV e XXVII. Frattanto (ottobre-dicembre 1926) il S.r G. I. Hoogewerf ha pubblicato nel periodico *Het Boek* uno studio, che non ho ancora veduto, sopra « Lorenzo Torrentino... stampatore ed editore del duca di Toscana, 1547-1563 ».